

«Ha da passà 'a nuttata»: un tempo nuovo si apre per la scuola

«Ha da passà 'a nuttata». Un tempo nuovo si apre per la scuola

di Edoardo Baroncelli*

Eduardo conclude con questa battuta la commedia “Napoli milionaria” riferendosi alla figlia, che potrebbe non sopravvivere alla notte. *Ama', nun saccio pecché, ma chella criatura ca sta llà dinto me fa penza' a 'o Paese nuosto.*

Tutto dipende dall'efficacia della penicillina offerta gratuitamente - perché come vedete, chi prima e chi dopo deve, ad un certo punto, bussare alla porta dell'altro - dal ragioniere Spasiano, finito in rovina proprio a causa del mercato nero con cui si era arricchita Amalia, moglie di Gennaro, il protagonista.

Si tratta di una frase gigantesca e magnifica che apre alla speranza. Non è attesa inerte, ma il simbolo di chi inizia una severa revisione di sé e si orienta al ripensamento decisivo, attende giustizia e pace, punta lo sguardo all'arrivo dell'alba, al trionfo del bene, alla nascita del mondo nuovo.

Anche la scuola, come tutto il Paese ma più di altre realtà, *ha da passà 'a nuttata.* È una notte pensosa quella che devono trascorrere Gennaro ed Amalia, mentre attendono che la medicina faccia l'effetto sperato. La scuola è in mezzo a questa notte di ricostruzione. Come Amalia Jovine è chiamata a riflettere sul suo cammino passato - *Ch'è ssuccieso... ch'è ssuccieso...* ripete - a immaginare e organizzare un tempo nuovo. Domani nulla potrà essere come prima nella famiglia Jovine. Quando l'alba verrà, molte cose dovranno cambiare. *E si Rituccia dimane sta meglio, t'accumpagno io stesso 'a Cumpagnia d' 'o Gas, e tuorne a piglia' servizio* dice Gennaro al figlio Amedeo che aveva perduto se stesso dietro facili guadagni.

Una notte di pensieri in cui la scuola, in tutte le persone che la abitano, può ritrovare se stessa e ripartire da ciò che conta.

L'emergenza in corso ha messo in una durissima prova insegnanti e dirigenti.

Verso loro deve levarsi un vibrante e commosso ringraziamento da parte di tutti coloro che sanno leggere oltre la superficie delle cose. Con spirito di servizio, oltre il loro dovere, lavorando 13-14 ore al giorno, molti insegnanti e dirigenti si sono messi a scudo umano perché per i loro studenti questo non fosse soltanto un tempo di disorientamento e di noia e vuoto interiore. Hanno riempito la loro vita di contenuti, di profondità, di opportunità, di fiabe per i più piccoli. Tra loro, il ringraziamento più alto va rivolto agli insegnanti finora meno abituati alla tecnologia che, silenziosamente, senza cercare ricompensa alle loro fatiche in occasioni di visibilità collegiale, si sono messi in gioco su una piattaforma telematica o su qualsiasi altro strumento fosse utile per i loro studenti.

- La scuola può, oggi come mai, capire *che, ad un certo punto, se non ci stendiamo una mano l'uno con l'altro...* O è una comunità di relazioni sincere, o muore di gruppi di potere, di valvassori e valvassini.
- La famiglia ha l'occasione per costruire un tempo nuovo ed antico, superare una mentalità di facile critica, di superficiale opposizione, per risparmiare i propri figli dalla fatica di crescere e di imparare.
- Gli studenti mai come oggi possono rendersi conto che il nostro Paese ha bisogno di persone preparate e competenti, in tutte le professioni e le manualità che servono ad esempio per costruire un reparto di rianimazione, per produrre un respiratore, per saper prendere una buona decisione. Riscoprire l'importanza del sapere e comprendere che la scuola esiste, tra le altre cose, anche per insegnare.

Nel silenzio surreale delle nostre città, la riflessione si apre e un tempo nuovo può essere costruito. Dipende da noi.

Recitavo e sentivo attorno a me un silenzio assoluto, terribile. Quando dissi l'ultima battuta, la battuta finale : "Ha da passà 'a nuttata", e scese il pesante velario, ci fu un silenzio ancora, per otto, dieci secondi, poi scoppiò un applauso furioso, e anche un pianto irrefrenabile.

(da Settimanale "La Vita" del 5 aprile 2020)

* *Direttore della Pastorale per l'Educazione, la Scuola e l'Università*

buy valium 10mg UK

Un'altra opportunità

L'augurio per il nuovo anno scolastico dell'Ufficio per la pastorale della Scuola e dell'Educazione.

Un nuovo anno scolastico è ormai all'inizio. Ci sentiamo di rivolgere agli studenti, alle loro famiglie, agli insegnanti, ai dirigenti, a tutto il personale della scuola di ogni ordine i nostri più sinceri auguri.

Ogni inizio porta con sé un carico di attese, di programmi, ma anche di questioni irrisolte. Ogni inizio è una opportunità. Cerchiamo di non perderla.

Agli studenti auguriamo di trovare nella scuola il meglio che per loro essa possa rappresentare. La vita dei nostri ragazzi è meno semplice che nel passato, sta dentro la complessità. A loro auguriamo di trovare amicizie di quelle che durano una vita intera. Di trovare un tessuto relazionale accogliente che li metta in salvo da situazioni difficili, tese, arrabbiate, violente in cui sono costretti a vivere. Auguriamo a qualcuno di incontrare il primo sguardo buono, a qualcuno di incontrare il primo sguardo esigente, senza uno dei quali restiamo miseri ed irrisolti. Auguriamo a tutti gli studenti di cogliere in questo anno scolastico l'occasione di capire che la fragilità è un diritto ma non deve diventare un alibi; che non essere perfetti è un male comune, che la felicità è fatta di momenti, che la vita ha sapore solo se ci liberiamo dalla paura di sbagliare, dall'ansia di comperare, di possedere cose, di avere un'immagine. Auguriamo di capire che capita a tutti quelli con un cuore di sentirsi soli, inadeguati, non all'altezza del compito. Che il successo è sempre temporaneo, che il fallimento non è mai definitivo.

Agli insegnanti auguriamo di avere un anno pieno di "senso", di avere almeno una occasione in cui sentirsi significativi nella vita di qualcuno. Auguriamo di non essere e di non avere colleghi ambiziosi, pettegoli, smaniosi di incarichi.

Auguriamo di percepire la stima almeno di qualcuno; di costruire e operare in un clima sereno. Auguriamo di non cedere alla tentazione (a volte fondata) di pensare che non faccia nessuna differenza e che a nessuno interessi se si fa il proprio dovere bene oppure no. Auguriamo di sentire che la scuola è sostanza e non solo forma. Auguriamo il coraggio di fare autocritica, di mettersi in discussione, di non sentirsi perfetti, di non pensare di avere una risposta per tutto, di saper perdere. Auguriamo di sentire l'importanza del proprio ruolo, anche se da molti e da molte cose screditato. Auguriamo di sentire che fare l'insegnante è, nonostante tutto, nonostante tutti, il mestiere più bello del mondo e non un modo qualsiasi di guadagnare uno stipendio; che insegnare è generare, non accomodare sé; che insegnare è servire, non trovare visibilità e piccolo potere. Auguriamo di percepire che possiamo essere punti di riferimento per la vita di qualcuno, anche quando scegliamo cosa indossare, anche quando siamo sulla Sala, anche quando scriviamo su Facebook, su Instagram, ovunque. Di capire che solo chi non ama nessuno può fare come gli pare. Di trovare il coraggio di dire agli studenti che siamo tutti, tutti, tutti, degli esseri umani, e cioè fallibili, e cioè imperfetti, e che l'unica forza che abbiamo è ammettere le nostre debolezze ed essere gli uni per gli altri palmo di mano accogliente e tenero in cui riversare le nostre paure, le nostre insicurezze, le nostre fragilità. Auguriamo di non dimenticare che siamo lì per insegnare, che l'ignoranza è un danno irreversibile nella vita degli studenti; di non mollare, di non indietreggiare, di tenere alta l'asticella per il bene dei ragazzi, anche di fronte alle pressioni spesso sconsiderate dei loro genitori, anche di fronte alle battute e ai pettegolezzi da lavatoio dei colleghi, anche di fronte alle disapprovazioni sottili dei dirigenti.

Ai genitori auguriamo di avere fiducia nella scuola, di riuscire a comprendere gli insegnanti e le loro scelte. Auguriamo di imbattersi in insegnanti esigenti, che non fanno sconti, che non si accucciano e che tenacemente stanno dalla parte del futuro dei loro figli. Auguriamo di trovare un clima sereno, accogliente, di non incontrare insegnanti torturatori, frustrati, infelici di sé, psicologicamente a pezzi, in competizione coi colleghi. O menefreghisti, assuefatti a tutto, incapaci di autorevolezza. Auguriamo di ascoltare dai loro figli racconti di episodi, di spiegazioni, di vicende scolastiche carichi di cultura e di saggezza. Auguriamo di avere la forza di protestare per pretendere per i loro figli una preparazione più seria e più vera, ed ore di lezione che non siano ore di ricreazione. Auguriamo di sentire come ortica sulla loro pelle i voti regalati, le interrogazioni facilitate, le materie abbonate, le facilitazioni ottenute o concesse. E di fuggire da tutto questo

come si fugge da un pozzo avvelenato.

Ai dirigenti auguriamo di sentirsi stimati dai loro insegnanti e dai loro studenti. Auguriamo di percepire l'utilità dei loro sforzi. Auguriamo il coraggio delle scelte buone e giuste, quale che sia il costo. Auguriamo la tenacia per resistere, senza perdersi, là, in cima, sulla guglia. Auguriamo di saper riconoscere in tempo gli adulatori, i raddomanti di incarichi, i cercatori di visibilità, i valvassini. Auguriamo di non dover sperimentare la solitudine che spesso accompagna ogni posto di potere: ossequiati, ma nessuno che ti dice la verità. Auguriamo di avere la forza di apprezzare chi, con rispetto e franchezza, sa dissentire. Auguriamo la capacità di ascolto. Auguriamo il discernimento sulle persone e sulle cose. Auguriamo di sentire che il potere ci è dato da chi sta più in alto di noi esattamente per-fare-il-bene. Auguriamo di non barcamenarsi, di non avere l'ossessione dei tatticismi e degli equilibri felpati da mantenere, di non cedere alla tentazione di insabbiare. Auguriamo di sentire che la scuola è a servizio anzitutto degli studenti, e che loro hanno diritto ad avere insegnanti seri, preparati, accoglienti, capaci di tenere le classi. Auguriamo di non soffocare di progetti, di attività, di slogan. Auguriamo di non dimenticare che la scuola serve anche ad imparare; che la mancanza di solide basi, di cultura è una mutilazione nella vita degli studenti per la quale non c'è protesi; che in questa epoca di ignoranze dilaganti insegnare torna ad essere il primario compito della scuola, imparare il primario dovere degli studenti, determinare ciò la primaria responsabilità di insegnanti e dirigenti. Auguriamo di avere la tenacia per non morire di carte, di burocrazie. Auguriamo di incontrare meno insegnanti assurdi e meno genitori pretenziosi e arroganti che sia possibile. Auguriamo di essere accoglienti, di saper ascoltare, di restare sempre appassionati cercatori della verità, a qualsiasi costo. Perché la verità ne ha sempre uno.

Al personale della scuola auguriamo di sentirsi famiglia. Di sentire che tutto, in modo invisibile e non sempre adeguatamente conosciuto, poggia su di loro. Auguriamo di sentire che disponibilità, generosità, compostezza, serietà di comportamento sono le cose che danno valore al loro operato. Auguriamo di non arrendersi mai a credere, anche quando sembrerà così, che nessuno veda, riconosca il valore, apprezzi un lavoro ben svolto. Che la scuola non è uno stipendio, è una vocazione.

A tutti, buon anno scolastico.

Edoardo Baroncelli

Direttore della Pastorale per l'Educazione, la Scuola e l'Università

Un progetto scolastico per superare la globalizzazione dell'indifferenza

L'impegno dell'Ufficio Scuola diocesano e Caritas Pistoia per far riflettere le nuove generazioni sulle nuove povertà, le migrazioni, lo stato sociale

Dal 2015 l'**Ufficio Scuola diocesano** (Servizio per l'I.R.C.) e **Caritas Pistoia** collaborano con gli **Istituti superiori nella formazione degli studenti** all'interno della Diocesi di Pistoia.

Nel corso degli ultimi anni gli sviluppi e le radicali trasformazioni all'interno del nostro contesto sociale hanno portato alla necessità di **aprire una riflessione con le nuove generazioni, con la finalità di educarle a leggere con attenzione e spirito critico l'ambiente circostante**. Per questa ragione agli insegnanti sono stati proposti alcuni percorsi da presentare ai ragazzi con tematiche estremamente attuali come le **nuove povertà, l'intercultura, le nuove migrazioni** e infine una riflessione sullo **stato sociale**, verso una prospettiva di welfare generativo.

Gli incontri in classe, realizzati e condotti da due operatori sociali, hanno sia avuto il metodo della lezione frontale sia quello più interattivo di dialogo con i ragazzi, anche grazie all'uso di proiezioni di filmati, diapositive e testimonianze.

L'oggetto di studio, come detto, ha interessato diversi ambiti; il primo dei quali ha riguardato la **presentazione e la sensibilizzazione verso la tematica delle nuove povertà**, in particolare attraverso l'illustrazione del metodo Caritas, volto alla promozione umana delle persone in difficoltà, e la presentazione delle opere segno attive sul territorio.

In secondo luogo la riflessione ha riguardato il **fenomeno storico, culturale e politico delle migrazioni**; da un lato attraverso la conoscenza delle rotte migratorie che vanno dall'Africa al Mar Mediterraneo, dall'altra verso la prospettiva dell'intercultura come scambio e non solo scontro nei confronti di tutto ciò che è diverso da noi.

Infine l'**analisi sullo stato sociale**, specialmente quello italiano, ha portato alla necessità di una nuova visione di welfare, verso un'ottica generativa in cui la persona prima di tutto è portatrice di risorse che può mettere a disposizione nella propria comunità.

Tutte queste riflessioni sono state stimulate e portate avanti durante l'anno scolastico dai vari insegnanti, che hanno visto in questo progetto il possibile punto di partenza verso un pensiero che stimoli il ragazzo ad essere ancora più consapevole e protagonista dei propri spazi e di conseguenza dell'intera comunità.

Un “sentiero di bambini colorati” ...per ritrovare la scuola che vogliamo

Ho sorriso ieri, quando ho accolto l'invito di partecipazione all'evento, dal nome già suggestivo *Il sentiero dei bambini colorati*, organizzato dalla **Fism provinciale** con la collaborazione del **CSI**. Trecento bambini con le loro famiglie, provenienti dalle scuole cattoliche di tutta la nostra Diocesi (ad alcune anche da fuori diocesi) hanno attraversato il centro della nostra città per un momento di

festa e di ritrovo. Alla loro vista non si poteva che allargare un sorriso nel cuore di chiunque.

Voglio porgere un vivo ringraziamento agli organizzatori, a tutti coloro che hanno dato una mano (dal servizio d'ordine alle merende, dall'animazione all'allestimento) all'ottima riuscita dell'evento.

Cosa ci univa? Che ruolo ha oggi la scuola cattolica? Come aiutarla a mantenersi o a ritrovare se stessa? Come valorizzarne le specificità e i molti punti di forza? Come sostenerne la fragilità? Domande significative che l'incontro di ieri ha in qualche modo riportato all'attenzione dell'Ufficio per la Pastorale dell'Educazione della Scuola e dell'Università e che non intendiamo eludere.

Sicuramente al centro di tutti quei passi colorati c'era **un'idea forte ma non pretenziosa di scuola, di famiglia, di insegnamento. Questa idea va oggi colta di nuovo e ridetta ad alta voce, con forza.** La giornata di ieri è una delle tante belle notizie che riguardano la Scuola e che rischiano di non fare rumore. I media (salvo rarissime ed isolate eccezioni) si interessano di scuola, di insegnanti, di rapporto con le famiglie solo in negativo. Voglio a questo proposito ringraziare l'emittente TVL per lo spazio dato a questo sorriso collettivo nel cuore della città.

L'importanza di quei passi non può essere trascurata: erano il suono della voglia che la scuola sia comunità educante.

Abbiamo idee precise sulla scuola, sul rapporto con gli studenti e con le loro famiglie, sul compito e i doveri degli insegnanti e dei dirigenti. È il tempo di ridirle queste idee. Con lo stile che ci ha insegnato il grande Paolo VI. "La Chiesa deve venire a dialogo col mondo in cui si trova a vivere. La Chiesa si fa parola; la Chiesa si fa messaggio; la Chiesa si fa colloquio." (*Ecclesiam Suam*, 67)

Grazie davvero quindi agli organizzatori. E un augurio alla città: che essa riconosca il tempo in cui è stata visitata.

Edoardo Baroncelli

Direttore dell'Ufficio per la Pastorale dell'Educazione, della Scuola, dell'Università



Nel centro storico “il sentiero dei bambini colorati”

Il **Centro Sportivo Italiano** comitato di Pistoia e la **Federazione Italiana Scuole Materne** organizzano **sabato 30 marzo 2019**, una **passeggiata per le vie del centro storico di Pistoia** dalle ore 15,00, con ritrovo in piazza dello Spirito Santo. A spiegarci il senso di questo evento **Silvia Noci**, responsabile del CSI di Pistoia.

Qual è il significato di questa iniziativa, “Il sentiero dei bambini colorati”, che volete proporre alla città?

La nostra associazione sportiva è da sempre vicina ai bambini cercando di applicare il principio di “educare attraverso lo sport”. Quest’anno proprio in occasione del nostro 75° compleanno vogliamo coinvolgere maggiormente tante realtà del nostro comune e della nostra provincia.

Dove si svolgerà e qual è il programma?

Ci ritroveremo con i bambini delle Scuole Materne e le loro famiglie in Piazza Spirito Santo ed attraverseremo con un corteo coloratissimo le strade del centro storico toccando la Sala, Piazza del Duomo, fino ad arrivare all’Area Verde dietro la Chiesa di San Bartolomeo in Pantano dove i bimbi saranno intrattenuti da artisti di strada ed animatori sportivi.

Come è nata questa collaborazione con la Fism?

Il nostro Ente di promozione Sportiva ha sempre affiancato in passato il Coni per la promozione sportiva negli istituti scolastici, sia delle scuole elementari che materne. E ora continuiamo questa collaborazione con La Fism per portare un'ora di attività motoria a settimana in ogni classe. Oltretutto siamo parte del mondo cattolico che la Fism rappresenta nell'area scolastica.

Con i piccoli partecipanti anche il nostro vescovo Fausto: cosa vi aspettate da questo incontro?

È fondamentale che il mondo cattolico diocesano diventi un collante tra la realtà scolastica e quella sportiva e la presenza di monsignor Tardelli a queste nostre iniziative rafforza questo percorso.

D.R.

Il nostro impegno di IdR

“Il nostro impegno di IdR ...”

L'ATTUALITÀ DEL PENSIERO DEL PAPA SULL'EDUCAZIONE

Continua la riflessione del direttore Armando Bartolini sull'attualità del pensiero del papa sull'educazione.

Il nostro impegno di IdR (3) (Scarica file .pdf)

Lettera ai genitori per la scelta dell'insegnamento di religione cattolica

Novità in vista per l'insegnamento della religione cattolica.

Da quest'anno infatti, i genitori che intendono far frequentare l'ora di insegnamento della religione cattolica ai propri figli dovranno farlo **on-line**. Una scelta riservata **a chi per l'anno scolastico 2019-2020 si iscrive alla classe 1^ di ogni ogni scuola**, dalla primaria alla secondaria.

L'Ufficio Scuola Diocesano, Servizio per l'IRC e la Commissione scuola diocesana hanno indirizzato una **lettera ai genitori**, per guidarli nella conoscenza di questa nuova modalità, ma anche per ricordare a tutti il valore dell'Insegnamento della Religione cattolica.

La lettera sgombra il campo da pregiudizi e luoghi comuni e intende proporre con chiarezza il valore di questo insegnamento.

L'insegnamento della religione cattolica - ricorda l'Ufficio Scuola - è **una disciplina scolastica vera e propria; un'opportunità culturale ed educativa preziosa**, che aiuta i ragazzi a scoprire le radici della nostra storia e identità e a **rispondere alle grandi domande di significato e di senso** che tutti - donne e uomini appartenenti ad ogni popolo, cultura e religione - portiamo nel cuore: "Chi sono io? Che senso ha la vita? Perché esiste la morte? Come affrontare la vita?"

Il contenuto multi religioso in cui viviamo - si legge ancora nella lettera - assume un aspetto del tutto rilevante nella vita di ogni giorno, investe le pratiche quotidiane del buon vivere, gli orientamenti di pensiero, le relazioni. **Durante l'ora di Religione Cattolica si conoscono anche le altre culture e Religioni**, per educare i nostri ragazzi a confrontarsi, dialogare e rispettare ogni persona.

Insomma, un testo che invitiamo a leggere con attenzione e meditare, per chi ha a cuore la formazione delle nuove generazioni.

Scarica la lettera in pdf : **Lettera ai genitori 2019**

(red)

Insieme per amore della scuola. La gratitudine degli insegnanti al vescovo

Sono le 17 del 23 novembre. Affollata di persone, la sala del seminario. **Il vescovo Fausto incontra gli insegnanti della diocesi.**

È un fatto nuovo. E profuma di nuovo, di quel nuovo che “sa di buono” e di bello, anche la “lettera agli insegnanti della diocesi di Pistoia” che il Vescovo ha promulgato, elaborata con l’**Ufficio per la Pastorale dell’Educazione e della Scuola**, all’inizio del corrente anno scolastico. **Una novità di cui c’era e c’è grande bisogno.**

Le parole del Vescovo sono semplici, dirette, franche, fendono il freddo di questo piovoso pomeriggio novembrino con una doppia lama calda che penetra subito il cuore con queste due frasi: «**Cari insegnanti, io vi ammiro. Grazie per quello che fate**».

È il messaggio già scritto nella Lettera, e Mons.Tardelli lo ribadisce: «**Ammiro l’impegno con cui vi adoperate con senso di responsabilità e amore per i ragazzi, i nostri tesori più grandi.** Ma non vorrei che la mia iniziativa vi apparisse come una indebita invasione di campo». Gli risponde, tra gli altri, un dirigente, con intense e spontanee parole, che faccio mie: non solo non ci infastidisce, ma noi desideriamo questa “invasione di campo”; **abbiamo bisogno di avere chi si interessi, con noi, della scuola e dei nostri ragazzi, mentre molti, troppi, preferiscono “guardare dagli spalti”** la partita che si gioca nel

terreno del nostro bel lavoro, e criticarne gli schemi, puntare solo il dito, attribuire responsabilità. Seguono altri interventi, gli insegnanti hanno voglia di ringraziare, per questa porta aperta dalla chiesa pistoiese al dialogo sul loro lavoro, e di condividere le loro esperienze: **quello che ne emerge è un clima bellissimo di scambio autentico e libero, di arricchimento reciproco e dialogo, su un “comune denominatore” che ci coinvolge tutti: l’amore per la scuola**, il pensarla e volerla comunità educante, capace di «aprire la persona a costruirsi come soggetto, come singolarità unica e irripetibile» come si legge nella Lettera, con insegnanti desiderosi di «portare i giovani alle radici e nel cuore dei problemi della nostra società e dei nostri giorni fornendo loro gli strumenti per chiavi di lettura libere e personali, per tracciati forti di riflessione capaci di scendere in profondità».

Il pomeriggio scorre veloce, in questo dialogare pieno di gratitudine. La gratitudine di ricevere la certezza, con la lettera del Vescovo prima, con questo incontro poi, che non siamo soli, mentre svolgiamo il nostro lavoro nella scuola, che il nostro Vescovo prega per noi e ci sostiene, ci cammina accanto in questo mestiere bellissimo, affascinante, ma faticoso, di insegnanti. Abbiamo bisogno di non essere soli. Di camminare insieme ad altri che condividano o semplicemente capiscano le nostre fatiche e le nostre gioie. Di chi ci ricordi a quale bellezza siamo chiamati a volgere lo sguardo per poterla indicare anche ai nostri ragazzi. Di vedere nello sguardo di chi ci cammina a fianco su quali orizzonti vasti far spaziare la mente e dilatare il cuore quando dovessimo esser troppo stanchi per rammentarcelo da soli. Perciò un grazie sentito al nostro Vescovo per aver creato questa preziosa occasione, che è solo l’inizio di un dialogo che resta aperto, e cerca e vuole altre occasioni ancora per viverci. **Chiunque ami la scuola, abbia a cuore il prezioso lavoro dell’insegnamento, non può restare indifferente. La Chiesa e la Scuola hanno bisogno di volti in cui riconoscersi entrambe.**

Prof.ssa Francesca Vannucci

Ufficio per la pastorale della Scuola, dell’Educazione, dell’Università



Il vescovo Tardelli incontra gli insegnanti di Pistoia

Continua il dialogo con l'universo della scuola iniziato lo scorso settembre con la lettera del vescovo agli insegnanti

PISTOIA - Un incontro con gli insegnanti di Pistoia per parlare di scuola e della sfida educativa: questa è l'iniziativa dell'ufficio per la pastorale scolastica e dell'università e l'ufficio per l'insegnamento della religione cattolica. L'incontro, in programma venerdì 23 novembre alle 17 nel seminario vescovile, segue la lettera agli insegnanti dello scorso settembre e rappresenta un'ulteriore apertura al dialogo con il mondo della scuola e con gli insegnanti.

«La scuola vive un tempo di difficilissima mediazione tra esigenze diverse - afferma **Edoardo Baroncelli**, direttore dell'ufficio pastorale scolastica e tra i promotori dell'iniziativa -. Da un lato **deve essere inclusiva verso le sempre più marcate e più diverse fragilità** e quindi accogliere ed accompagnare chiunque, a qualunque prezzo, anche a rischio di dover se non abbassare almeno modulare le esigenze, le regole, le necessità didattiche». Dall'altro lato oggi più che mai, oggi più di sempre, **essa deve essere rigorosamente formativa** - continua Baroncelli - per attrezzare i ragazzi alle sfide importanti di un mondo complesso, per educarli al valore sempre più appannato dell'impegno, del

sacrificio, dell'importanza delle regole per la civile convivenza degli uomini tra loro. Una mediazione difficilissima rispetto alla quale la scuola, come ogni altra istituzione formativa incluso la famiglia, rischia di non riuscire a trovare il giusto equilibrio e deragliare tra un buonismo gregario e senza regole o un formalismo freddo e incapace di incidere minimamente nella vita dei ragazzi».

(comunicato ucs)



Ufficio per
l'Insegnamento
della Religione
Cattolica



Ufficio per
la Pastorale
della Scuola
dell'Educazione,
dell'Università

venerdì **23**
novembre

ore **17:00**
Seminario Vescovile
via Puccini, 36 (PISTOIA)

Incontro con il Vescovo degli insegnanti della Diocesi di Pistoia

Riflettiamo insieme sul futuro
della scuola, degli insegnanti
e dei nostri ragazzi



La scuola, la sfida educativa, la fatica e l'importanza di essere educatori oggi

Il vescovo agli insegnanti: «mi piacerebbe aprire un dialogo con voi per realizzare una specie di “alleanza educativa” che coinvolga oltre le famiglie e la scuola, anche le altre realtà formative che hanno a cuore il bene dei nostri ragazzi».

PISTOIA - «**La scuola si va facendo sempre di più un vero e proprio “ospedale da campo”**, secondo l'espressione usata da Papa Francesco, e diviene cruciale quindi la sua capacità di essere inclusiva e accogliente verso i bisogni che insistono sulla vita dei nostri giovani».

Sono queste le parole del Santo Padre che il Vescovo - coadiuvato dall'equipe dell'**ufficio della pastorale scolastica** - ha scelto per parlare agli insegnanti e a tutto l'universo della scuola in occasione dell'avvio del nuovo anno scolastico. La **lettera** che nei prossimi giorni arriverà sulle cattedre degli insegnanti pistoiesi tocca **tanti temi d'attualità**: dall'emergenza educativa ai problemi strutturali della scuola, dal ruolo delle famiglie al senso profondo della missione dell'insegnamento e tenta di fare luce sulle difficoltà, ma anche sulle sfide e sulle responsabilità, di chi è dietro (e davanti) a una cattedra.

Una scuola che dovrebbe essere il pilastro di una società che guarda al futuro con ottimismo, e che invece si presenta fragile: «Fragilità largamente certificate - si legge nella missiva - ma ancor più non certificate, meno evidenti, più sorde e più nascoste, che rappresentano una sfida allo sguardo attento di ogni insegnante. Sono **fragilità figlie di una emergenza educativa diffusa**. Sono **famiglie a volte troppo vicine**, con genitori che finiscono per trasformarsi nei facilitatori dei loro figli rendendoli incapaci di affrontare o sopportare in autonomia qualsiasi sfida. Oppure sono **famiglie troppo distanti o del tutto assenti**, così che non di rado alla Scuola tocca svolgere un vero e proprio ruolo di **supplenza affettiva e**

formativa».

Fragilità e crepe che spesso distolgono da uno dei capisaldi della missione educativa, ovvero, per citare ancora il Santo Padre, **curare lo sviluppo “umano integrale”**: «Fare cultura significa educare al giudizio - afferma l'ufficio scuola - **e la formazione del giudizio è una delle questioni più urgenti che appaiono oggi nel mondo giovanile**, unico antidoto ad atteggiamenti gregari che tolgono alla vita sapore e prospettive. “Se uno ha imparato a imparare, questo gli rimane per sempre, rimane una persona aperta alla realtà”, come ha affermato Papa Francesco».

«**L'educatore non si rassegna mai**, i suoi occhi vedono oltre, vedono la vita dove non sembra ci sia, vedono la possibilità di crescere di un alunno dove tutti gli altri vedono solo disinteresse, noia, ribellione. **L'idea di fondo, quanto all'aspetto pedagogico, è la centralità della persona umana**. La Scuola non si limita ad erogare dei contenuti ma deve formare un cittadino. Se la Scuola è solo la somma dei contenuti erogati allora non è più comunità educante. Essa può e deve fare di più, poiché si occupa di persone che stanno costruendo (o che devono scoprire) il proprio progetto personale. Viene da chiedersi se anche la Scuola non sia coinvolta in questo silenzioso slittamento di senso e intenzionalità che alcune esperienze formative e di ricerca hanno messo in luce per le politiche giovanili degli ultimi anni».

Un ruolo difficile quello dell'insegnante che oggi si fa sempre «più incerto, insidiato, socialmente poco compreso nella sua importanza a dir poco decisiva. Il suo lavoro è posto ogni giorno sotto esame, anche se cerca di esprimere sempre competenza e talento. Agli insegnanti si chiede sempre di più, nonostante debbano fare i conti con mancanze di risorse, classi numerose e una burocrazia fine a se stessa. La realtà pone l'insegnante al confine tra le competenze e la necessità di essere assistente sociale, psicologo, missionario; mentre il suo lavoro è altro: **accogliere, includere, accompagnare, ma anche affascinare e insegnare**, con gli occhi fissi sul futuro dei ragazzi e sulle sfide che la vita riserverà loro».

Carissimo insegnante, tu hai tra le tue mani ogni giorno, incarnato nei corpi dei tuoi alunni, il futuro del nostro Paese e della nostra società.

Di fronte alle tante problematiche, rimane tuttavia inalterato lo spirito

dell'educatore, che guarda a tempo dell'infanzia e dell'adolescenza come «**un tempo vulnerabile di attesa ma anche di nuova pienezza, quello dei ragazzi. Un'età in cui si “spera di sperare”**. In essa si può provare a capire che cosa resta e da dove ripartire. È una responsabilità esigente che gli insegnanti sanno affrontare al meglio».

Emerge quindi un grande rispetto e una volontà di accompagnare chi è chiamato a questo difficile compito:«**La Chiesa di Pistoia è profondamente grata agli insegnanti** per una cosa in particolare: perché con la loro opera, con il loro lavoro, con la loro tenacia ricordano a tutti che i giovani e i bambini di oggi non sono peggiori di quelli delle generazioni precedenti, comprendendo bene quale sia la fatica che viene richiesta agli insegnanti e non sufficientemente riconosciuta nel suo valore e nella sua importanza sociale **e vuole esprimere tutta la sua ammirazione per ogni volta che ciascuno di loro riesce a trovare un equilibrio fecondo in questa realtà così complessa**».

Lettera agli insegnanti della scuola di Pistoia (pdf)